



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO
DELLA
CULTURA



INTERVENTO PER LA RIMODULAZIONE DELLE BARRIERE FISICHE, COGNITIVE E SENSORIALI DEI MUSEI E LUOGHI DELLA CULTURA PUBBLICI NON APPARTENENTI AL MINISTERO DELLA CULTURA, DA FINANZIARE NELL'AMBITO DEL PNRR

MISSIONE 1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITA', CULTURA E TURISMO 4.0 - MISURA 1: "PATRIMONIO CULTURALE PER LA PROSSIMA GENERAZIONE" - COMPONENTE 3: CULTURA 4.0 - INVESTIMENTO 1.2 "RIMOZIONE DELLE BARRIERE FISICHE E COGNITIVE IN MUSEI, BIBLIOTECHE E ARCHIVI PER CONSENTIRE UN PIU' AMPIO ACCESSO E PARTECIPAZIONE ALLA CULTURA" (M1C3I1.2) - FINANZIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA - NEXT GENERATION EU - SUDDIVISO NEI SOTTOPROGETTI: LAVORI EDILI DI RESTAURO E RIQUALIFICAZIONE DELL'ALLESTIMENTO ARCHEOLOGICO DEL CHIOSTRO MONUMENTALE, DEL CORTILE DI SERVIZIO E DEI PERCORSI DI ACCESSO ALL'EDIFICIO AI FINI DELLA MASSIMA ACCESSIBILITA' ALLA STRUTTURA - FORNITURE E SERVIZI A SUPPORTO DELLA FRUIZIONE ALLARGATA DEI CONTENUTI CULTURALI DEL MUSEO

**Quadro Esigenziale
ai sensi delle "Linee guida per la redazione del progetto
di fattibilità tecnica ed economica da porre a base dell'affidamento
di contratti pubblici di lavori del PNRR e del PNC"**

*Direttore dell'Area Programmazione Territoriale e Progetti Speciali
Arch. Massimo Magnani*

*Dirigente del Servizio Servizi Museali
Dott. Valentina Galloni*

*sottoprogetto 1 RUP Arch. Francesca Ruozi
sottoprogetto 2 RUP Dott. Valentina Galloni*

Maggio 2023

Analisi dello stato di fatto relativamente all'accessibilità fisica

Palazzo dei Musei, storicamente chiamato Palazzo San Francesco, è un edificio di impianto romano, che ha subito notevoli rimaneggiamenti e cambi di destinazione d'uso nel corso dei secoli: da sede di residenza imperiale lungo la via Emilia in età antica, si è trasformato in convento nel corso dell'alto Medioevo, per poi diventare caserma in epoca napoleonica. Negli anni successivi alla Restaurazione fino all'Unificazione, e per il secolo seguente, ha assunto funzioni istituzionali accogliendo al piano nobile le collezioni degli studiosi reggiani più illustri (Spallanzani, Chierici, Vallisneri) e ai piani superiori la scuola geometri.

L'edificio è suddiviso in due blocchi adiacenti, il corpo monumentale e il blocco uffici: il primo ha una struttura tipologica a corte quadrangolare con tre prolungamenti dei bracci lungo il fronte est e il lato sud completamente cieco in quanto adiacente alla navata sinistra della chiesa di San Francesco, con la quale costituiva il complesso conventuale che ospitava questo ordine monastico; il secondo è il risultato dell'accorpamento di diversi corpi di fabbrica indipendenti rivolti verso nord ed ha una struttura a L che si appoggia sul corpo monumentale creando un secondo cortile interno di servizio e una piccola piazzetta quadrata nell'angolo nord ovest del complesso. Sul lato est un terzo cortile aperto costituisce pertinenza dell'edificio e accoglie un piccolo giardino.

Il Palazzo si trova nelle adiacenze di piazza della Vittoria, o piazza dei teatri, fulcro della vita culturale della città, e presenta il fronte principale rivolto a ovest, a chiudere il sistema di centralità di livello cittadino costituito dal Teatro Ariosto, dal Parco del Popolo e dal Teatro Romolo Valli. L'accesso all'edificio non si trova tuttavia direttamente sulla piazza, ma su via Spallanzani: questa strada, dall'ingresso della chiesa di San Francesco fino all'angolo nord-occidentale del museo, presenta una forte pendenza che prosegue lungo via Secchi (che costeggia il lato nord dell'edificio). Tali dislivelli hanno reso necessario la realizzazione di gradini a salire per poter entrare dall'ingresso principale del Museo sul fronte ovest, e altri a scendere per accedere dall'ingresso secondario sul fronte nord. Proseguendo verso est lungo via Secchi (lato nord del blocco uffici) sono presenti altri quattro ingressi secondari ciascuno ad una quota mano a mano più bassa rispetto al precedente: il primo portone dà accesso al vano scala del blocco uffici, il secondo, attraverso un portico, al cortile di servizio, il terzo dà accesso diretto ad un deposito, il quarto al giardino posteriore.

La complessità del manufatto edilizio, particolarmente in considerazione dell'abbattimento delle barriere fisiche che consentano un agevole accesso a tutti gli spazi di visita e a quelli riservati agli operatori e ai dipendenti della struttura, è accentuata dal fatto che il corpo monumentale e il blocco uffici, e anche l'interno dello stesso blocco uffici, nato dall'accorpamento di unità edilizie diverse, non presentano le stesse altezze di interpiano.

Il corpo monumentale presenta un piano semi-interrato (oggi denominato piano 0) a L (lati nord ed est), cui si accede dal giardino posteriore, che non occupa l'intero sedime dell'edificio ma solo una parte, proprio in ragione dell'innalzamento del livello del terreno da est a ovest: tale piano, caratterizzato da larghi e fitti pilastri e volte a crociera, costituiva il basamento per la creazione del

piano di spicco sui cui poggiare il corpo monumentale a corte interna, caratterizzato da altri tre piani: il principale con struttura ad alti pilastri e volte a crociera, i due successivi di minori altezze e solai lignei poggiati sui muri longitudinali.

Il blocco uffici presenta un piano terra approssimativamente allo stesso livello dell'interrato del corpo monumentale (con sensibili differenze da est a ovest come già illustrato) ma con altezze interne maggiori, un piano denominato mezzanino e un secondo piano, che recupera, almeno in parte, la quota del secondo piano del corpo monumentale. L'articolazione degli spazi è ulteriormente complicata da tutta una serie di differenze di quota più o meno lievi riscontrabili in diversi punti dell'edificio, parzialmente risolte con l'inserimento di arredi mobili.

Relativamente agli spazi aperti questi presentano livelli a loro volta indipendenti rispetto all'edificio. Il cortile di servizio, con accesso da via Secchi, presenta vistose pendenze dall'ingresso verso l'interno ed è stato necessario inserire una rampa per entrare nel braccio a ovest della L del blocco uffici. Il vano di passaggio fra cortile di servizio e Chiostro grande ricavato all'interno di una campata del piano interrato del corpo monumentale (ala nord) è sopraelevato rispetto al resto dell'interrato cui è collegato da una rampa su entrambi i lati coperti, mentre è a un livello inferiore del piano di campagna del Chiostro grande stesso, per cui all'interno di quest'ultimo, è stata costruita un'altra rampa a salire in prossimità dell'angolo nord est. Due scale collegano infine questo livello con il piano di calpestio interno del Museo, una per il pubblico di collegamento con il Portico dei Marmi (angolo sud ovest), una riservata agli operatori di collegamento con la biglietteria (angolo nord ovest). La qualità delle pavimentazioni deve essere uniformata alle prescrizioni del DM 236/89 che indica che esse siano compatte e antiscivolo.

L'edificio a partire dal 2008 è stato oggetto di un complesso progetto museografico concluso nel 2021, che ha rinnovato completamente i percorsi allestitivi delle collezioni permanenti e ha creato spazi di servizio per il deposito, le esposizioni temporanee e le attività didattiche, seminariali e laboratoriali. E' stato ripensato completamente il sistema delle accessibilità e delle vie di fuga, in funzione del nuovo piano di evacuazione, che è stato strutturato creando quattro blocchi di risalita per il corpo monumentale posizionati agli angoli del quadrangolo che circonda il chiostro grande cui si aggiunge il blocco di risalita a servizio degli uffici. Due di questi corpi scala sono stati costruiti ex-novo lungo il fronte ovest dell'edificio (corpi di risalita A e D), gli altri già esistevano: il corpo di risalita B è costituito dalle scale storiche e in particolare dallo scalone monumentale di accesso al secondo piano, il corpo di risalita C è costituito dalla scala antincendio all'interno del cortile posteriore, il corpo di risalita E è all'interno del blocco uffici. Tre di questi sono dotati di ascensore (A, B ed E). Dal punto di vista delle scelte formali il progetto ha mantenuto un approccio conservativo relativamente all'involucro edilizio e per ciò che ha riguardato il piano delle collezioni storiche, dove risultano oggetto di tutela oltre ai reperti anche le teche e l'allestimento originale databile a partire dal 1830. I restanti piani, che non presentano particolari di pregio artistico, sono stati trattati con interventi reversibili e dall'impatto poco invasivo, lasciando spazio all'espressività degli allestimenti e degli oggetti in dialogo fra loro.

Analisi dello stato di fatto relativamente all'accessibilità cognitiva e sensoriale

Il nuovo progetto museografico aveva già come paradigma l'ambizione di riuscire a rivolgersi a tutte le utenze, sia in relazione all'età che al livello di specializzazione dei potenziali fruitori. I contenuti scientifici e la narrazione relativa al ruolo anche storico e sociale del museo, sono veicolati in modo multimediale attraverso immagini, testi, oggetti e spazi. Il progetto di allestimento inoltre alterna informazioni scientifiche con fotografie di autore, opere d'arte, estratti di filmati e di registrazioni audio, oggetti contemporanei, che evocano stati d'animo comuni e rimandano ad una familiarità di aspirazioni, intenti e bisogni fra uomo del passato e visitatore di oggi.

Non risulta semplice riuscire a trasmettere tutta la stratificazione di significati e di valori di cui il museo, "cattedrale laica" della cultura, è portatore, e la sfida risulta ancora più ardua quando l'obiettivo è raggiungere soggetti che riescono solo parzialmente ad accedere ai consueti canali di trasmissione e divulgazione.

Il nuovo museo è però anche un museo esperienziale, dove il rapporto con le collezioni, pur sempre nel rispetto dei principi di conservazione e di tutela, si apre a nuove modalità di fruizione: le attività di accompagnamento del personale operativo, i numerosi progetti didattici, l'apertura alla multimedialità digitale aprono a molte nuove possibilità per venire incontro alle necessità specifiche delle utenze deboli e avvicinarli il più possibile agli oggetti conservati e alle storie che tramandano.

Relativamente all'accessibilità sensoriale (sordità, cecità e ipovisione) occorre fornire ausili già in parte disponibili come audio guide, i QR CODE per l'accesso tramite telefono mobile, tablet implementati di sezioni che illustrino non solo gli oggetti ma anche le descrizioni degli spazi, o li descrivano nel linguaggio dei segni o con video sottotitolati. In questo senso il sito web può diventare il contenitore di tutte le informazioni tradotte nei diversi linguaggi cui attingere per avere le informazioni di base di accessibilità dall'esterno e tutti gli approfondimenti relativi alle opere in esposizione, nonché ai personaggi di rilievo che hanno contribuito alla creazione del museo e alla sua storia.

Relativamente alla accessibilità cognitiva si tratta di implementare esperienze già sperimentate di comunicazione in linguaggio semplificato o organizzare percorsi guidati con particolari modalità di coinvolgimento, garantendo luoghi a bassa sollecitazione sensoriale o aree di sosta per fornire una visita piacevole oltre che istruttiva.

Oltre alla trasmissione dei contenuti scientifici e culturali, anche per queste forme di fragilità occorre garantire il più possibile la fruizione in autonomia degli spazi, dando segnalazioni acustiche e visive ad esempio negli ascensori, fornendo mappe tattili e segnaletica adeguata. Si richiede infine una formazione specializzata per gli addetti all'accoglienza, in modo da indirizzare i visitatori alle modalità più consone alle loro necessità.

Quadro esigenziale

Alla luce delle precedenti considerazioni e analisi, gli obiettivi generali da perseguire attraverso la realizzazione dell'intervento sono i seguenti:

- aumentare il numero dei fruitori ai luoghi della cultura e dell'arte per una maggiore condivisione e diffusione della conoscenza;
- creare spazi pubblici inclusivi che sensibilizzino all'accoglienza e al rispetto per le fragilità;
- rendere fluida e gradevole per tutti l'esperienza di visita e di partecipazione alle attività del museo;
- ampliare il livello di accessibilità di tutti gli spazi.

Relativamente ai fabbisogni della collettività alla base dell'intervento essi si concentrano sulle necessità espresse in particolare dal tavolo interistituzionale di confronto di "Reggio Emilia città senza barriere", che resta punto di riferimento per gli indirizzi generali cui ispirare l'intervento.

Le esigenze specifiche qualitative e quantitative da soddisfare, anche in relazione alla specifica tipologia di utenza a cui gli interventi sono destinati, sono:

- realizzare un quadro analitico complessivo delle criticità presenti all'interno del museo relativamente ai bisogni specifici;
- minimizzare gli elementi di interdizione dei percorsi con riferimento all'accessibilità fisica delle persone con disabilità accertata, estendendo l'attenzione a persone con particolari fragilità (anziani, persone con deambulazione difficoltosa, ecc.);
- agevolare fin dove possibile l'autonomia della fruizione da parte di tutti i soggetti secondo le loro necessità rimuovendo ostacoli e barriere;
- garantire un'accoglienza adeguata ai diversi bisogni da parte del personale operativo;
- ultimare l'accessibilità fisica degli spazi del museo concentrando gli interventi edilizi sugli spazi aperti del museo e precisamente i cortili centrali.

Relativamente alla risoluzione delle problematiche connesse alla accessibilità fisica, il progetto si concentrerà sulla situazione di maggiore criticità dell'edificio, che viene identificata nel Chiostro dei Marmi e negli aperti di servizio, nonché nei punti di accesso dall'esterno e lungo le vie di esodo.

I Responsabili del Procedimento

Dott. Valentina galloni

Arch. Francesca Ruozi